

Lombardia in «pole» per l'atomo

Dai grandi gruppi alle Pmi sono numerose le competenze esistenti sul territorio

Matteo Meneghello
MILANO

Si scrive meccanica specializzata, si legge tecnologia nucleare. Le Pmi lombarde si preparano alla grande rincorsa all'atomo. Un business miliardario: come confermano i numeri della centrale nucleare in costruzione a Olkiluoto, in Finlandia, si tratta di una "torta" da almeno 4 miliardi di euro, suddivisibile tra quasi 2 mila sub-contractors, e che può dare lavoro a circa 3.500 persone.

«Un eventuale nuovo reattore italiano - conferma Marco Ricotti, docente di impianti nucleari al Politecnico di Milano - potrà contare all'incirca sugli stessi numeri». Un'opportunità di business concreta per la Lombardia, sotto molti punti di vista. Sul territorio regionale sono ancora attive, oggi, alcune tra le principali eccellenze nel panorama nazionale del settore. Aziende che in questi anni hanno operato sui mercati esteri, in supporto alle grandi multinazionali del settore, e che adesso potrebbero approfittare della svolta nucleare italiana. Si tratta di realtà di peso, come Ansaldo

Nucleare, Ansaldo Camozzi (da qualche mese la maggioranza del capitale è passata al gruppo friulano Mangiarotti, e la società è stata ribattezzata Mangiarotti Nucleare), Techint: insieme, tra le altre cose, stanno collaborando con l'americana Westinghouse alla realizzazione dei 4 nuovi reattori cinesi Ap1000.

L'ex Ansaldo Camozzi, in parti-

colare (produce componenti meccaniche per i reattori) ha concluso in queste settimane alcuni contratti relativi alla fornitura di componenti nucleari a realtà statunitensi e francesi. Una di queste commesse riguarderebbe, secondo indiscrezioni, la realizzazione dei contenitori per il trasporto di combustibile esaurito della centrale finlandese di Olkiluoto.

Lodovico Camozzi, amministratore delegato del gruppo Camozzi (possiede oggi il 30% della Mangiarotti Nuclear) non conferma né smentisce. «Le potenzialità del comparto - aggiunge però - sono indubbiamente positive. Abbiamo cercato l'alleanza con il gruppo Mangiarotti proprio per integrare ulteriormente il business, aggiungendo al know how di Ansaldo Camozzi uno sbocco logistico sul mare e competenze in fase di assemblaggio. Oggi abbiamo le conoscenze per gestire con efficienza la catena dell'offerta delle lavorazioni nucleari. La svolta italiana è senza dubbio un'occasione importante».

Oltre ai leader indiscussi del settore, anche altre realtà lombarde di medie dimensioni in questi mesi stanno vagliando la possibilità di integrarsi, strutturarsi ulteriormente, attivando una divisione nucleare al proprio interno. È il caso della pavese Valvitalia (valvole per l'oil&gas). «Stiamo organizzando e armonizzando la produzione per offrire le nostre competenze anche al settore nucleare - spiega l'amministratore delegato, Salvatore Ruggeri -. Si tratta di

un investimento in uomini e know how: vogliamo creare una divisione nucleare che valorizzi in quel mercato la nostra produzione di valvole e raccordi».

Il campo, però, è aperto anche ai piccoli. «Non bisogna dimenticare - spiega Marco Ricotti, del Politecnico -, che il 60% dell'indotto legato alla costruzione di una centrale nucleare è riconducibile a lavorazioni meccaniche, elettroniche, edili, componentistica. Una subfornitura che richiede standard qualitativi elevati: per questo motivo, anche in questo segmento, le Pmi lombarde possono giocare un ruolo fondamentale».

L'intero business del trasporto nucleare italiano, per esempio, è praticamente presieduto da un'azienda lombarda, la MitSafe-

trans, che ha sede a Carugate, in provincia di Milano. L'azienda è specializzata sia nel trasporto di apparecchiature high tech che di merci pericolose, come gas tossici, esplosivi e materiale radioattivo. Nata negli anni Settanta da una "costola" della Gondrand, è l'unica realtà in Italia (l'unica, in tutta Europa, a capitale interamente privato) a possedere le competenze per il trasporto del materiale fissile: si tratta del combustibile nucleare irraggiato delle ex centrali di Caorso e Trino (il cui smantellamento è gestito dalla Sogin) e dei reattori di ricerca universitari.

«In questo settore - spiega l'amministratore delegato, Roberto Donati -, la filosofia della sicurezza

è applicata non tanto al veicolo, quanto all'ingegneria del trasporto». L'azienda, considerando entrambe le divisioni operative, fattura circa 27 milioni. Con la nuova decisione assunta dal ministero dello Sviluppo Economico, a Carugate potrebbero aprirsi nuove opportunità di business. «Siamo gli unici - aggiunge Donati -, ad avere mantenuto questo know how. Stiamo valutando bene la situazione: la nostra struttura attuale non è dimensionata ai traguardi ambiziosi posti dal ministro, Claudio Scajola. Ci stiamo attrezzando, pensiamo di riorganizzarci».

Chi si candida a un ruolo di pivot sul territorio è infine A2A, la multiutility nata dalla fusione tra le ex municipalizzate di Milano (Aem) e di Brescia (Asm). A settembre dell'anno scorso la Fondazione Aem ha tenuto a battesimo, insieme alla Regione Lombardia, alle università milanesi (Politecnico, Bocconi, Bicocca, Cattolica, Università degli Studi) e alla Fondazione Edison, la nascita di Energy Lab, con lo scopo di "preparare il terreno" al ritorno del nucleare in Italia. Un think-tank che dovrebbe presentare, a luglio, una road map dettagliata sul tema.

«Come Regione - precisa Adriano De Maio, consulente del Pirellone per le attività produttive - stiamo lavorando soprattutto su formazione e ricerca. Se ripartirà la corsa al nucleare, avremo bisogno di un personale tecnico iperqualificato che supporti al meglio il mondo produttivo».

matteo.meneghello@ilssole24ore.com



COMMESSA FINLANDESE

L'ex Ansaldo Camozzi costruirà i contenitori per la custodia del combustibile esaurito della centrale di Olkiluoto

LE OPPORTUNITÀ

Valvitalia pronta a inaugurare una divisione specializzata. La MitSafetrans di Carugate (trasporto materiale fissile) vuole crescere nel settore



L'Italia dell'atomo torna in pista. Nella foto, tecnico al lavoro in un reattore nucleare

I NUMERI

2mila

L'indotto

La realizzazione della centrale nucleare di Olkiluoto, in Finlandia (l'unico nuovo progetto attivo in Europa) comporterà il coinvolgimento di circa 2mila subcontractors, con la creazione di 3.500 posti di lavoro. Il costo di realizzazione è di circa 4 miliardi di euro

1,5 miliardi

L'addio all'atomo in euro

Smantellare una centrale costa circa 1,5 miliardi di euro, di cui 4-500 milioni per il "sarcofago" di cemento, necessario a isolare il sito. Nel costo è compresa anche la successiva gestione delle scorie radioattive

29 miliardi

La produzione in Kwh

Tra il 1978 e il 1986 la centrale di Caorso ha prodotto complessivamente 29 miliardi di kWh